



indioresi
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)
Tel.: 0766 23320
Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: [Dioesi Civitavecchia-Tarquini](https://www.facebook.com/DioesiCivitavecchia-Tarquini)
twitter: [@DioesiCivTarq](https://twitter.com/DioesiCivTarq)

17 APRILE. Incontro dell'Ufficio di Pastorale per la famiglia con i fedeli in situazione di separazione, divorzio e nuova unione a Tarquinia Lido.
23 APRILE. Giubileo della Misericordia per i Consigli pastorali e affari economici parrocchiali e diocesano, alle ore 16 nella Cattedrale di Civitavecchia.
25-27 APRILE. Triduo di Santa Fermina, alle ore 18, Cattedrale di Civitavecchia.

immigrazione. Il 9 aprile si è svolto a Civitavecchia il convegno promosso da Caritas e Pastorale sociale

L'accoglienza «diffusa» è incontro col prossimo



Operazioni di soccorso sul molo di Lampedusa

Un'occasione di approfondimento e confronto per una città che sarà chiamata a ricevere 300 rifugiati nell'ex caserma «De Carolis»

DI STEFANIA MILIONI

Sabato 9 aprile presso il Teatro Buonarroti di Civitavecchia si è tenuto il convegno "Ero forestiero e mi avete ospitato" promosso dall'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro e dalla Caritas diocesana. Un incontro di informazione rivolto alle comunità parrocchiali sul tema dell'immigrazione, anche alla luce dei recenti sviluppi che riguardano alcuni comuni della diocesi. L'iniziativa, aperta dal vescovo Luigi Marrucci, ha avuto come relatore principale Oliviero Forti, dell'Ufficio immigrazione di Caritas Italiana e presidente della Commissione immigrazione di Caritas Europa. Nel suo intervento, Forti ha toccato i temi più caldi del momento relativi all'immigrazione dell'area europea, in particolare sulla rotta del Mediterraneo che più da vicino riguarda l'Italia, sottolineando il ruolo in prima linea della Chiesa in questa sfida all'accoglienza, alla tutela e nell'accompagnamento dei richiedenti asilo. Infatti, su circa 95mila persone migranti - ospitate nei diversi Centri di accoglienza ordinari (CARA) e straordinari (CAS), nonché nel Sistema nazionale di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) - diocesi e parrocchie, famiglie e comunità religiose, ne accolgono oltre 20mila in circa 1.600 strutture. Un approfondimento è stato fatto anche sul dramma dei profughi al

confine tra Grecia e Macedonia. Sono soprattutto siriani, iracheni e afgani, tra cui molte donne e bambini, i rifugiati che stanno percorrendo la strada balcanica della speranza per arrivare nel Nord Europa, attraversando tutta una serie di Paesi che cercano di fermare questo esodo riattivando confini ormai scomparsi. Preoccupa in modo particolare l'accordo tra Unione Europea e Turchia per la mancanza di garanzie sul rispetto dei diritti umani. «Un fenomeno di portata storica - ha detto Forti - che non è immaginabile, come qualcuno

pensa, di arginare con le barriere o le baricate. Secondo il relatore il concetto basilare non deve essere "immigrazione sì o immigrazione no", ma prendere coscienza del fatto che non si tratta di emergenza soltanto, come spesso ci fanno intendere, ma della fatica dell'accoglienza». Per il rappresentante Caritas, «con il confronto e la programmazione, lasciando fuori le sterili polemiche politiche, si potrebbero superare le

rigidità normative e burocratiche garantendo la sicurezza che un livello dignitoso di accoglienza. Tutto questo va fatto insieme, con una strategia comune. L'accoglienza non è solo una questione di strutture, ma di organizzazione più generale, perché non si può improvvisare né dal punto di vista organizzativo né umano. L'ospitalità non ha colore né nazionalità per la Caritas che da sempre è al fianco del più debole, ma l'appello lanciato da Papa Francesco va oltre e rivolge lo sguardo al coinvolgimento dell'intera comunità cristiana, esigenza ricordata anche dal vescovo Luigi Marrucci.

Ecco perché l'idea di un Convegno diocesano che oltre ad informare con un excursus sul fenomeno migratorio degli ultimi anni, ha voluto contribuire allo scuotimento delle coscienze affinché l'accoglienza possa essere vera integrazione e soprattutto non affrontata solo come fenomeno di massa, al quale - stiamo vedendo - è difficile rispondere dignitosamente. La strada da percorrere è quella di un'accoglienza diffusa sul territorio fatta di piccoli nuclei e rispetto alla quale ogni essere umano è chiamato ad acquisire nuove conoscenze, esigenze e modalità operative. Un'esperienza che Caritas Italiana sta promuovendo con il progetto "Rifugiato a casa mia", che vede il coinvolgimento della comunità cristiana in uno sforzo volto all'accoglienza di rifugiati presso famiglie.

L'ultima parte dell'incontro è stata dedicata alla sfida particolarmente difficile che attende il territorio della Diocesi, soprattutto in relazione alla possibile realizzazione di un CARA di Hub regionale presso la caserma "De Carolis" di Civitavecchia, che porterà all'accoglienza di un numero importante di immigrati e che richiederà la necessità di uno sforzo comune che ad oggi sembra ancora molto lontano.

Adolescenti e sessualità, si impara con le mamme

DI MARIA RAFAELA BAGNATI

«È difficile pensare l'educazione sessuale in un'epoca in cui si tende a banalizzarla e impoverire la sessualità. Allora si potrebbe intendere solo nel quadro di una educazione all'amore, alla reciproca donazione. In tal modo il linguaggio della sessualità non si vede tristemente impoverito, ma illuminato». Così Papa Francesco incoraggia le comunità verso la formazione alla sessualità nell'esortazione apostolica "Amoris laetitia" pubblicata lo scorso 8 aprile. Soprattutto per i giovani, il Pontefice chiarisce che «l'informazione deve arrivare nel momento appropriato e in un modo adatto alla fase che vivono. Non serve riempirli di dati senza lo sviluppo di un senso critico davanti a una invasione di proposte, davanti alla pornografia senza controllo e al sovraccarico di stimoli che possono mutilare la sessualità». Quelli indicati dal Papa sono gli obiettivi alla base dell'esperienza che negli scorsi anni che ha visto impegnati ragazzi e ragazze delle scuole medie e delle superiori in percorsi di accompagnamento sui temi dell'affettività e sessualità con il metodo Teen Star, e che si è rinnovata anche nei mesi scorsi con un metodo educativo che coinvolge ragazze di età compresa tra i 10 e i 12 anni in comunità delle loro mamme, la cui presenza è prevista per tutta la durata del percorso.



L'incontro per madri e figlie

Maria Grazia Mazzau, componente dell'equipe di pastorale familiare diocesana ed educatrice dell'affettività e sessualità, dopo aver frequentato un corso di Alta formazione presso la IJUSE di Verona e aver conseguito l'abilitazione all'animazione dei seminari mamma-figlia "Il corpo racconta" ha proposto un percorso molto coinvolgente e originale. Presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (sorelle Salesiane) di Civitavecchia, un gruppo di sette mamme assieme alle loro figlie che frequentano l'oratorio del sabato hanno partecipato a due incontri di tre ore ciascuno.

"Il corpo racconta" ha offerto alle mamme e alle giovani alle soglie dello sviluppo sessuale l'opportunità di condividere un percorso educativo attraverso un viaggio nella femminilità per scoprire se stesse partendo dal corpo e dai suoi messaggi in relazione alla modalità di animazione e di gioco, mamme e figlie si sono adentrate in tematiche riguardanti l'anatomia, la fisiologia, le emozioni e i sentimenti con uno sguardo positivo sui cambiamenti del corpo durante la pubertà.

Oltre all'occasione per riflettere sui temi specifici previsti dal percorso educativo, la partecipazione congiunta delle mamme con le proprie figlie offre l'opportunità di creare una positiva alleanza e spunti per migliorare il dialogo in famiglia. Durante gli incontri si è anche dato spazio all'importanza e alla cura dell'amicizia perché le relazioni siano vissute come una fondamentale risorsa per crescere. La sensibilità delle famiglie riguarda a questo aspetto dell'educazione dei giovani ha invogliato le mamme ad aderire prontamente alla proposta. L'esito degli incontri formativi è stato entusiasmante per le partecipanti e per le sorelle Salesiane che hanno attivamente sostenuto l'iniziativa. Mamme e figlie hanno condiviso e imparato in modo divertente. I loro riscontri hanno suscitato interesse in altre madri e bambine che hanno già fatto richiesta di poter vivere anche esse la stessa esperienza. A breve partirà, sempre presso le sorelle Salesiane, un altro gruppo di lavoro pronto a lasciarsi coinvolgere all'interno di un viaggio tutto al femminile.

Santa Fermina. Dal 25 aprile a Civitavecchia inizia il triduo per celebrare la patrona

La città di Civitavecchia si appresta a rendere omaggio alla patrona Santa Fermina. Da lunedì 25 aprile inizierà il Triduo di preparazione nella Cattedrale con la preghiera del Rosario alle ore 18 e la celebrazione eucaristica, alle 18.30, che vedrà le riflessioni dei vari parroci delle nove comunità di Civitavecchia, tre ogni sera. Mercoledì 27 aprile, alle 19.30, è in programma un concerto di musica sacra con i corali di Civitavecchia e Amelia. Giovedì 28 aprile, giorno della festa litur-

gica, alle 8.30 la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Marrucci nella cappella dedicata alla santa nel Fonte Michelangelo. Alle ore 10.15 l'offerta del cero da parte della comunità Amfiera sul sagrato della Cattedrale. Alle 11 inizierà la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Mario Metti, vescovo di Fiesole e vicepresidente della Cei. Alle ore 16.30 il vescovo Marrucci presiederà la preghiera dei vesperi, al termine della quale ci sarà la solenne processione delle reliquie e la statua della santa patrona.

Tanti in Cattedrale con Sant'Egidio per il ricordo di Modesta e Marek

Domenica 10 aprile la celebrazione eucaristica in memoria dei due senza dimora morti in strada promossa dalla comunità nata a Trastevere Magnani: «È il segno che la Chiesa non dimentica nessuno e accoglie tutti, soprattutto i più poveri»

Era non tanti gli amici della Comunità di Sant'Egidio che domenica 10 aprile si sono ritrovati nella Cattedrale di Civitavecchia per la Messa in ricordo di Modesta Valenti, una senza dimora morta nel 1983 alla Stazione Termini di Roma, e di Marek, anch'egli homeless deceduto nel 2011 a Civitavecchia in una panchina davanti all'ingresso del Comune dove aveva trascorso la notte al gelo. Un appuntamento che dal 1983 si ripete in tutte le diocesi dove è presente la comunità di Sant'Egidio e che vede la partecipazione dei senza dimora, delle associazioni degli immigrati, dei loro, degli anziani e dei malati assistiti dai volontari della comunità. Nella celebrazione eucaristica, presieduta da don Fabio Casilli, sono stati ricordati citandoli per nome e accendendo una candela per ognuno, tutti i senza dimora deceduti in strada e in condizioni di abbandono nelle città del comprensorio «segno che la Chiesa non dimentica nessuno e accoglie tutti, soprattutto i più poveri» ha spiegato Massimo Magnani, portavoce di Sant'Egidio a Civitavecchia. Nell'omelia, monsignor Cono Firinga, parroco della Cattedrale, commentando il vangelo di Giovanni proposto dalla liturgia, con Gesù Risorto che invita gli apostoli a mangiare dopo la pesca miracolosa, rivolgendosi ai tanti volontari che sono presenti ha spiegato che «ancora oggi la Signora ci dice: "venite a mangiare" il pane della Parola e il pane del suo Corpo. Sono questi alimenti indispensabili per crescere nella carità e nella fede».



La celebrazione è stata anche l'occasione per fare il punto sul Piano Finito che la Comunità di Sant'Egidio ha impegnata insieme al Comune di Civitavecchia e alla Croce Rossa in un programma di accoglienza dei senza dimora più fragili che da gennaio a marzo sono stati ospitati con vite e alloggio in due alberghi della città. La mattinata si è conclusa nella Sala Giovanni Paolo II con un pranzo preparato dai volontari per tutti gli amici presenti.

Il Giubileo per i Consigli pastorali

«Il Laico operatore di misericordia ecclesiale» è il tema proposto da monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano, che sabato 23 aprile interverrà al Giubileo della Misericordia dei Consigli pastorali e Consigli affari economici diocesani e parrocchiali della Chiesa di Civitavecchia-Tarquini. L'incontro inizierà alle ore 16 presso la Sala "Giovanni Paolo II" della Cattedrale di Civitavecchia con la preghiera guidata dal vescovo Luigi Marrucci; alle 16.30 è previsto l'intervento di monsignor Semeraro e, al termine, la processione verso la Cattedrale con il passaggio della Porta Santa. Alle 18.30 è in programma la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Albano.

«La sinodalità come metodo ecclesiale - spiega don Federico Boccardi, vicario episcopale per la pastorale, illustrando le finalità dell'incontro - è una delle consegne più urgenti emerse dal convegno ecclesiale di Firenze dello scorso novembre. Lo stile sinodale richiede la capacità di confrontarsi e la disponibilità a lavorare insieme, e si esprime soprattutto negli organismi di partecipazione, i Consigli pastorali e quelli affari economici, a livello parrocchiale e diocesano». Per il vicario, inoltre, «il Giubileo della Misericordia chiede un rinnovato slancio, che parte da una inevitabile purificazione, anche per i suddetti organismi. Una conversione alla corresponsabilità per una Chiesa sempre più unita nel suo es-

sero madre e casa di misericordia». All'incontro, oltre al rappresentante degli organismi, sono invitati i presbiteri e le congregazioni religiose.

Visita del vescovo al Sacro Cuore È iniziata ieri sera la visita pastorale del vescovo Luigi Marrucci nella parrocchia del Sacro Cuore a Civitavecchia. Oggi il presule presiederà le Messe delle ore 8, 10.30 con le prime comunioni e 18. Da domani è fino a mercoledì 20 aprile, il vescovo incontrerà tutti i gruppi parrocchiali e si recherà a visitare i malati nelle case. La visita terminerà con la celebrazione eucaristica alle ore 18 e, a seguire, con l'incontro con le famiglie.